

CAHIERS
DU CINÉMA

Laboratorio di Critica
Cinematografica 2

Anno Accademico
2018-2019

1 • REVUE DU CINÉMA ET DU TÉLÉCINÉMA • AVRIL 1951



CAHIERS

DU CINÉMA

Laboratorio di Critica Cinematografica Scienze dello Spettacolo 2018-19

1^a Lezione

N° 75

CAHIERS
DU CINÉMA

ANDRÉ LAPID
BOUSCULE
LE CINÉMA
FRANÇAIS



CAHIERS
DU CINÉMA

*La critica è l'unico modo civile per fare
dell'autobiografia.*

1 • REVUE DU CINÉMA ET DU TÉLÉCINÉMA • AVRIL 1951



(Oscar Wilde)

CAHIERS

DU CINÉMA

Il critico non è più il recensore, ma il filosofo di una nuova filosofia, di un nuovo modo di affrontare la lettura-visione di un testo, che sempre di più si rileva come testo nascosto, come enigma da aprire.

Edoardo Bruno*

** E. BRUNO, **L'occhio probabilmente. Un percorso poetico-politico**, Castel San Pietro Romano (RM), La Talpa Manifestolibri, 2016, p. 25.*

Bibliografia di approfondimento

- A. BAZIN, *Che cos'è il cinema*, Milano, Garzanti, 1999,
- A. SAINATI, M. GAUDIOSI, *Analizzare i Film*, Venezia, Marsilio, 2007,
- A. MAZZOLENI, *L'ABC del linguaggio cinematografico*, Roma, Dino Audino, 2002,
- R. C. PROVENZANO, *Il linguaggio del cinema. Significazione e retorica*, Milano, Lupetti, 1999,
- G. RONDOLINO, D. TOMASI, *Il manuale del film. Linguaggio, racconto, analisi*, Torino, UTET, 2018,
- P. VALENTINI, *Il sonoro nel cinema*, Venezia, Marsilio, 2007;
- C. JANDELLI, *Breve storia del divismo cinematografico*, Venezia, Marsilio, 2013;
- F. VITELLA, *Il montaggio*, Venezia, Marsilio, 2012;

CAHIERS

Critica e Analisi

- Si basano su un insieme di conoscenze e di strumenti condivisi.
- Critica:
 - È un approccio personale al testo
 - È un genere letterario
 - Deve contenere un giudizio sul testo
- Analisi:
 - È un approccio scientifico al testo
 - È necessario un forte supporto teorico
 - Deve mantenersi su un livello oggettivo rispetto al testo

Critica e Analisi

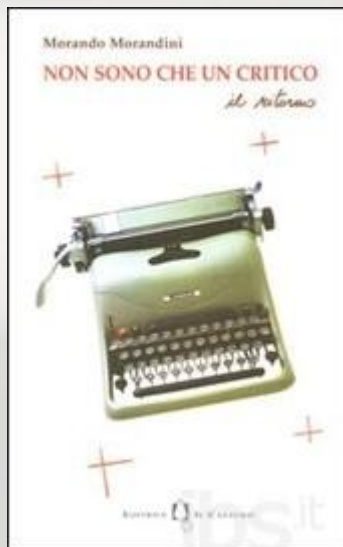
- **Scrittura critica:**

Presuppone un contesto all'interno del quale essere inserita, non ha necessità di supporto bibliografico, dovrebbe essere "immediata".

- **Scrittura analitica:**

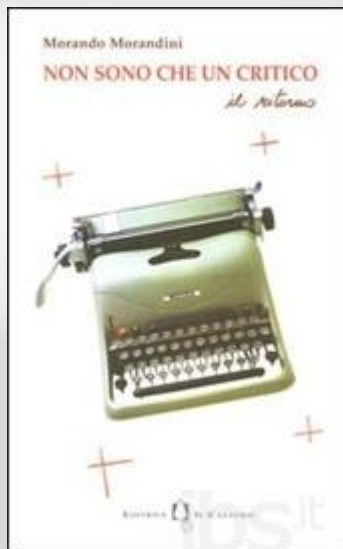
Presuppone un metodo preciso e dichiarato di approccio, deve essere supportata bibliograficamente e ben ponderata.

Il doppio decalogo di Morando Morandini 1ª parte



1. Leggere di tutto
 2. Vedere film al cinema. Rivederli anche 4 o 5 volte quando sono belli, non dimenticare che i film in TV sono solo un simulacro
 3. Scrivere sempre, tutti i giorni, prendere appunti, anche al cinema, non fidarsi della memoria, raccontare i film in 4 o 40 righe
 4. Scegliere un critico di fiducia per confrontare i giudizi
 5. Inserire il film nel suo contesto storico
 6. Conosci e ama gli attori
 7. Il cinema è sintesi o somma di molte arti
 8. La recensione è un (piccolo) genere letterario, ha le sue regole, che vanno conosciute per poterle trasgredire
 9. Meglio sbagliare per generosità che per avarizia
 10. Il critico è un parassita che vive sul lavoro altrui
- Codicillo A Ricordati che prima di tutto devi vivere**

Il doppio decalogo di Morando Morandini 2ª parte



11. Impara le lingue straniere
 12. Ricorda quello che dice Garcia Marquez nel *Generale nel suo labirinto*: “con la favola della libertà gli Stati Uniti ci ridurranno tutti in miseria”
 13. Rispetta i film di cui scrivi, ovvero “guardali 2 volte”
 14. Devi avere una cattiveria militante
 15. Lo specchio riflette la luce della candela, così è il critico per l'autore
 16. La critica per “immersione” talvolta è necessaria, senza annegare però.
 17. L'esercizio della critica, come l'arte, è frutto di una lunga pazienza.
 18. Due o tre volte l'anno un critico deve concedersi una bella dichiarazione d'odio con il cuore in mano.
 19. Davanti a un film bisogna porsi la domanda di Hofmannsthal: Ma sta nella vita?
 20. I critici devono essere sociali, non socievoli.
- Codicillo B:** Bisogna seguire un film con tutti i sensi all'erta.

La critica cinematografica: un tentativo di definizione

Aree concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico

(F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n°92-93-94, 1975, citato in C. BISONI, *La critica cinematografica. Metodo, storia e scrittura*, Bologna, Archetipolibri, 2006, pp. 4-5;.)

La critica cinematografica: un tentativo di definizione (extended version)

Are concettuali della critica cinematografica:

1. Un testo ben preciso, con un oggetto definito (il film), con una fisionomia propria (saggio, recensione) ed una esistenza materiale (testo scritto, intervento orale o video)
2. Un insieme di testi di un certo tipo o di una classe di discorsi simili tra di loro
3. Una norma, che permette di unificare testi diversi sotto un'unica etichetta e contestualmente li distingue dagli altri tipi di testi
4. Un'istanza che spinge a produrre certe tipologie di testi, incanalandoli in itinerari precisi e obbligandoli a rispettare determinate regole; una strana forma di produzione che si oppone ai suoi stessi prodotti, ma anche il meccanismo interno e la regola che i singoli testi mettono in atto. La critica come norma che stabilisce uno scarto rispetto ad altri tipi di discorso, sistema discorsivo legato a strutture più o meno stabili, insieme di saperi istituzionalizzati che partecipano alla definizione di cultura, ovvero la "ragione sociale" dello scritto critico (oggi messa in crisi dai nuovi mezzi di comunicazione e di diffusione dell'idea critica).

(F. CASETTI, *Per una definizione della critica cinematografica*, in *Ikon*, n° 92-93-94, 1975, citato in C. BISONI, *La critica cinematografica. Metodo, storia e scrittura*, Bologna, Archetipolibri, 2006, pp. 4-5;.)

La Critica Cinematografica

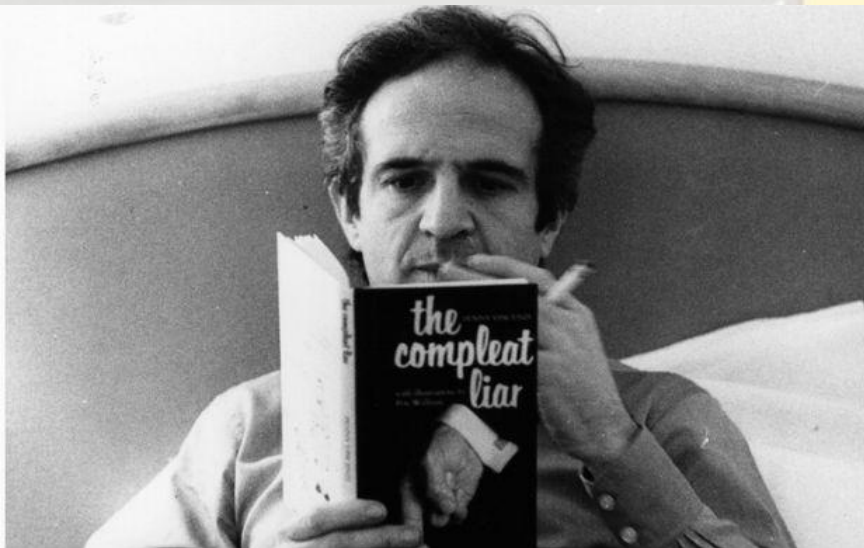
- La critica cinematografica è apparentemente “indisciplinata”
 - Non si riferisce ad un campo stabile di nozioni
 - Si lascia influenzare da diversi tipi di sapere, funziona come un *sistema di dispersione* di saperi differenti, è una “zona di passaggio”
- Accessibilità e riconoscibilità del discorso critico cinematografico



La critica cinematografica come

“sistema di dispersione” e “campo disciplinare”

Nella critica cinematografica converge tutta l'esperienza culturale ed estetica del critico.



È un *campo disciplinare* nel senso definito da Pierre Bourdieu, ovvero un sistema che non procede per rigide logiche interne, ma che ha confini labili e che si sviluppa e procede proprio grazie a questa sua “instabilità” (usato principalmente per ridefinire l'idea di scienza in senso più liquido, dinamico e corrispondente alla sua natura in continua evoluzione).

Il “campo critico” è ancora meno stabile e definibile, se non “per difetto”, rispetto ad altri campi comunque più strutturati (tipo le scienze fisiche).

(C. Bioni)

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

Il reale è relazionale: ciò che esiste nel mondo sociale è fatto di relazioni; non interazioni o legami intersoggettivi tra agenti, ma relazioni oggettive che esistono «indipendentemente dalle coscienze e dalle volontà individuali».

(P. BOURDIEU, Risposte. Per un'antropologia riflessiva, Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p. 67)

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

“Il campo è una rete di relazioni oggettive (di dominio o di subordinazione) tra posizioni. Ogni posizione è oggettivamente definita in base alla sua relazione oggettiva con altre posizioni.”

(P. BOURDIEU, da *Les règles de l'art*, 1992; *Il mestiere di scienziato*, 2003; *Sul concetto di campo in sociologia*, 2010)

Il “campo disciplinare” di Pierre Bourdieu

*Penso che la cultura sia la religione del
nostro tempo*

(P. Bourdieu)

“Il campo di una disciplina è un terreno
di lotte, per dominare, modificare o
entrare nel campo stesso, è il risultato
di scontri di forza tra i vari agenti che lo
occupano.”

Ciò genera il cambiamento (anche
sociale)

La recensione

- È l'espressione più diffusa e conosciuta della critica cinematografica
- È un genere di scrittura ("pop")
- Occupa un livello intermedio tra le forme più alte di riflessione teorica sul Cinema e quelle più "basse"
- Non appartiene al registro accademico
- Presenta degli elementi riconoscibili di continuità o discontinuità tra le diverse tipologie di recensione (su quotidiano, su rivista, su rivista specializzata, in rete)
- Essendo un genere di scrittura fa riferimento a delle regole che seguono le tre fasi della retorica classica: *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*.



CAHIERS

La recensione:

forma, argomenti e stile

La *dispositio* ordina i contenuti del discorso.

In retorica è preceduta dall'*inventio*

(raccolta degli argomenti idonei a rendere attendibile la tesi del discorso)

È seguita dall'*elocutio* (capacità di dare forma linguistica convincente alle idee)

Per comporre una recensione servono:

- Argomenti originali
- Una disposizione ben strutturata
- Uno stile piacevole e originale
- Un incipit e una conclusione efficaci.



CAHIERS
DU
CINEMA

CAHIERS DU
CINEMA

La recensione:

La griglia critica (dispositio)

- **Introduzione**

contesto, autore, notizie, curiosità relative al film:

- **Sinossi**

si riassume la trama, facendo attenzione a non svelare colpi di scena, finali o altri particolari che potrebbero disturbare il piacere della visione del film (*no spoiler*);

- **Commento critico**

si esprime e si motiva il giudizio sul film.

Una meritata Palma a Vincent Lindon che affronta la crisi

ROBERTO NEPOTI

LA CRISI economica e le sue ricadute sulla vita delle persone sono state affrontate nel film con un approccio, a dir poco, timido. In Italia, generalmente, si è preferita la forma della commedia, inventandosi soluzioni più o meno improbabili e consolatorie. Anche il cinema di lingua francese ha preso tempo prima di rappresentare la crisi, la disoccupazione, le umiliazioni quotidiane che oggi infestano il mondo del lavoro: quando lo ha fatto, però, ha prodotto alcuni titoli imperdibili come *Dieu, merci*, *Una notte dei fratelli* Dardenne, *Tutti i nostri desideri* di Philippe Lioret e ora questo magnifico *La legge del mercato*, in concorso al Festival di Cannes dove Vincent Lindon ha vinto una sacrosanta Palma come miglior attore protagonista.

Cinquantenne disoccupato con responsabilità familiari (il figlio ha un handicap fisico) Thierry dura a trovare un impiego. Da mesi sostiene colloqui via Skype, talvolta umilianti e sottmessi a regole indecifrabili, ma senza risultato. Frattanto si vede costretto a mettere in vendita, per poche migliaia di euro, la casetta mobile di famiglia; neppure questo, però, è facile: anche i potenziali acquirenti sono poveri e contrattano fino all'ultimo soldo. Per rilassarsi, frequenta un corso di danza e balla, a casa, con la moglie e il loro ragazzo. Tuttavia il viso di Lindon è loquace nell'esprimere la frustrazione e lo scoramento del personaggio. Che, a un certo punto, ritroviamo - giacca e cravatta - come sorvegliante in un ipermercato. Qui sembra che Thierry abbia risolto il problema (può chiedere una piccola somma alla banca, che ora gliela concede, ha di nuovo un suo status sociale...); e invece, è proprio ora che comincia il peggio.

Consretto a occuparsi dei poveracci che rubacciano (teppistelli, ma anche vecchietti smarriti che non arrivano alla fine del mese), si trova quasi subito alle prese con un dilemma morale. Tanto più, è tanto

peggio, perché sa che le piccole trasgressioni riguardano meno il pubblico che il personale alle casse. La proprietà, infatti, vuole tagliare teste; per aggirare le regole, spia i dipendenti con le stesse telecamere di sorveglianza non aspettando altro che un passo falso di quella povera gente (buoni spesa non gettati, tessera-punti usata a proprio favore...) per poterla licenziare. È il caso, tra gli altri, di una matura cassiera di lungo corso.

Senza esagerazioni né sottolineature melodrammatiche, Stéphane Brizé racconta un'amarissima storia di declassamento sociale che tocca temi sensibili attraverso un personaggio immaginario, però rappresentato in modo da sembrare perfettamente plausibile. Un po' come la Sandra del citato *Dieu, merci*, una notte, alla quale rimanda la scelta finale di Thierry, presa all'insegna della dignità e del rispetto di sé. Il cinema del Dardenne è evocato non solo nei contenuti, ma anche nello stile della regia di Brizé: lunghi piani-sequenza, inquadrature ravvicinate, riprese in semi-soggettiva. Per rendere il tutto più verosimile, e crudele, il cineasta è ricorso alla macchina da presa di uno specialista del documentario, Eric Dumont, e ha circondato Lindon di un coro di attori non professionisti che interpretano più o meno se stessi.

LE REGOLE DEL MERCATO
Regia di Stéphane Brizé
Con Vincent Lindon, Karine de Mirbeck, Matthieu Schaller, Yves Ory, Xavier Mathieu

●●●●●

BOX OFFICE LA TOP FITE

dal 22 al 25 ottobre

titolo	colore	incasso
lo che amo solo tu	499	3.061,00
Hotel Transylvania 2	3	1.343,00
Suburra	2	1.031,00
Crimson Peak	499	701,00
Game Therapy	499	366,00

Esempi di griglia critica

La Repubblica del 4 aprile 2019

50 sfumature di rinascita per quattro vecchie amiche

Book Club - Tutto può succedere REGIA DI BILL HOLDERMAN. CON D. KEATON, J. FONDA



EMILIANO MORREALE

Da un po' di tempo i film con divi anziani hanno preso sempre più piede nel cinema americano. Jane Fonda, Clint Eastwood, Robert Redford, hanno interpretato ruoli di rapinatori in disarmo, amanti al crepuscolo, avventurieri tardivi: figure, insomma, che riscoprono l'amore e l'avventura, impensabili nel cinema di trenta-quarant'anni fa. Per non parlare di una serie tv come *Il metodo Kominsky*, con Michael Douglas e Alan Arkin. Segno dell'invecchiamento del pubblico, specie per un certo tipo di cinema? O magari modelli attraenti anche per il pubblico di mezza età, che si conforta pensando che tra qualche decennio potrà ritrovarsi cool come loro? Il quarantenne Bill Holderman, dopo aver lavorato appunto come produttore agli ultimi film di Redford, ha messo insieme un cast di donne fra i 70 anni e gli oltre 80 (Jane Fonda, Diane Keaton, Candice Bergen), con la più giovane Mary Steenburgen (classe 1953), nel ruolo di amiche che hanno un club di lettura e rimangono turbate dalla scoperta di *50 sfumature di grigio*. Una gestisce con successo un albergo e vive di rapporti sentimentalmente non

Il club del libro

Le quattro protagoniste del film, da sinistra: Diane Keaton, Candice Bergen, Jane Fonda, Mary Steenburgen. Sotto, Bergen e Keaton



impegnativi, una fa il giudice e ha rinunciato al sesso, una è da poco vedova, la più giovane, cuoca, ha un marito più anziano che la trascura. Per tutte la lettura di E.L. James sarà sconvolgente: chi scoprirà l'amore, chi ritroverà il sesso. Dopo la descrizione dei personaggi, si ha l'impressione che la vicenda ristagni: le scene che funzionano meglio sono quelle di gruppo, ma quando seguiamo le vicende separate l'interesse scema. E l'insieme, alla fine, non è molto divertente, a parte qualche battuta. Rimane giusto il piacere di rivedere attrici che portano con sé un po' di storia del cinema, magari attorniate da simpatici comprimari maschili, da Andy Garcia a Richard Dreyfuss a Craig T. Nelson. Non sarebbe poi un male l'apologia della lettura non come scoperta della bellezza e della cultura, ma come simpatico vizio. Il romanzo europeo in fondo cominciò secoli fa anche come genere d'evasione per femmine, e come tale venne criticato moralisticamente. Però *50 sfumature* sembra avere nel film un potere un po' troppo devastante, tanto da dare l'impressione di una specie di spot tardivo al libro (avallato dalla sua autrice, che compare in un cameo).

Legenda

★★★★★	CAPOLAVORO
★★★★☆	BELLISSIMO
★★★☆☆	BELLO
★★☆☆☆	MEDIOCRE
★☆☆☆☆	PESSIMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi di griglia critica

La Repubblica del 4 aprile 2019

50 sfumature di rinascita
per quattro vecchie amiche

Book Club - Tutto può succedere REGIA DI BILL HOLDERMAN. CON D. KEATON, J. FONDA

★★★★☆



EMILIANO MORREALE

Da un po' di tempo i film con divi anziani hanno preso sempre più piede nel cinema americano. Jane Fonda, Clint Eastwood, Robert Redford, hanno interpretato ruoli di rapinatori in disarmo, amanti al crepuscolo, avventurieri tardivi: figure, insomma, che riscoprono l'amore e l'avventura, impensabili nel cinema di trenta-quarant'anni fa. Per non parlare di una serie tv come *Il metodo Kominsky*, con Michael Douglas e Alan Arkin. Segno dell'invecchiamento del pubblico, specie per un certo tipo di cinema? O magari modelli attraenti anche per il pubblico di mezza età, che si conforta pensando che tra qualche decennio potrà ritrovarsi cool come loro? Il quarantenne Bill Holderman, dopo aver lavorato appunto come produttore agli ultimi film di Redford, ha messo insieme un cast di donne fra i 70 anni e gli oltre 80 (Jane Fonda, Diane Keaton, Candice Bergen), con la più giovane Mary Steenburgen (classe 1953), nel ruolo di amiche che hanno un club di lettura e rimangono turbate dalla scoperta di 50 sfumature di

grigio. Una gestisce con successo un albergo e vive di rapporti sentimentalmente non

Il club del libro

Le quattro protagoniste del film, da sinistra: Diane Keaton, Candice Bergen, Jane Fonda, Mary Steenburgen. Sotto, Bergen e Keaton



Legenda

★★★★★ CAPOLAVORO
★★★★☆ BELLISSIMO
★★★★☆ BELLO
★★★☆☆ MEDIOCRE
★★☆☆☆ PESSIMO

impegnativi, una la ti giudice e ha rinunciato al sesso, una è da poco vedova, la più giovane, cuoca, ha un marito più anziano che la trascura. Per tutte la lettura di E.L. James sarà sconvolgente: chi scoprirà l'amore, chi ritroverà il sesso. Dopo la descrizione del

personaggi, si ha l'impressione che la vicenda ristagni: le scene che funzionano meglio sono quelle di gruppo, ma quando seguiamo le vicende separate l'interesse scema. E l'insieme, alla fine, non è molto divertente, a parte qualche battuta. Rimane giusto il piacere di rivedere attrici che portano con sé un po' di storia del cinema, magari attorniate da simpatici comprimari maschili, da Andy Garcia a Richard Dreyfuss a Craig T. Nelson. Non sarebbe poi un male l'apologia della lettura non come scoperta della bellezza e della cultura, ma come simpatico vizio. Il romanzo europeo in fondo cominciò secoli fa anche come genere d'evasione per femmine, e come tale venne criticato moralisticamente. Però *50 sfumature* sembra avere nel film un potere un po' troppo devastante, tanto da dare l'impressione di una specie di spot tardivo al libro (avallato dalla sua autrice, che compare in un cameo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi di griglia critica

La Stampa del 4 aprile 2019

Se incubi e paure d'oggi sono mostri con le forbici

Dopo il riuscito "Get Out", il regista Jordan Peele torna a parlare di malessere sociale attraverso metafora e la tensione resta tesa

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Nel 1986, aggirandosi in un Luna Park di Vera Cruz, la piccola Adelaide entra come in stato di trance in un padiglione di specchi dove intravede terrorizzata un'altra se stessa. Taglio all'oggi, con Adelaide adulta (l'ottima Lupita Nyong'o) che approdata per una vacanza con la famigliola in quel lido dell'infanzia subito avverte un'inquietante sensazione di nubi scure in arrivo. Il marito (Winston Duke) ci scherza sopra, ma non c'è niente da ridere: davanti alla villa si palesano all'improvviso quattro tipi in tuta arancione e for-

bici dorate che sono perfetti sosia dei padroni di casa, i due figlioletti inclusi; e presto un esercito di «copie» assetate del sangue delle controparti invade l'area seminando morte.

Cosa fa un buon horror se non evocare gli incubi e le paure profonde che albergano nell'immaginario individuale e collettivo? Occhio dunque all'anno in cui si svolge il prologo di *Us*, perché il 1986 è la data di *Hands Across America*, quando si formò una catena di oltre 6 milioni di persone (parecchi i nomi noti) unite per mano al fine di raccogliere fondi destinati all'Africa povera.

Nell'atto conclusivo della pellicola il regista-sceneggiatore di colore Jordan Peele ricostruisce l'immagine dello spettacolare evento, ma «a schiaffo»: solo per suggerire che gli americani, bianchi o neri poco importa, non potranno continuare a ignorare la piaga di un

malessere sociale letteralmente (si vedrà) pronto a esplodere sotto i loro piedi.

Nel riuscito *Get Out*, Peele indicava il mostro interiore del razzismo come virus latente dell'élite wasp; in *Us* la metafora è meno lineare, e nella parte centrale il film tende a impigliarsi nella ragnatela dei falsi indizi e di un intricato gioco citazionistico che va dal cinema alla Bibbia. E tuttavia la tensione resta tesa; e, nelle scene iniziali e finali, l'ambiguo spessore delle immagini conferma l'abilità di Peele a lavorare sui parametri classici del genere, ribaltandone il senso e lasciandone emergere la pregnanza simbolica. —

© BY NINE ALIQUANT RESERVE

NOI
Di Jordan Peele; con Lupita Nyong'o, Winston Duke. Usa '19



Elenco dei siti e dei blog di critica

www.8-mezzo.it
www.badtaste.it
www.bestmovie.it
www.bfi.org.uk/news-opinion/sight-sound-magazine
www.bitmarna.it
www.blogitalia.it
www.cahiersducinema.com
www.cineaste.com
www.cineblog.it
www.cinebloggers.splinder.com
www.cinecriticaweb.it
www.cinecitta.com
www.cinefile.biz
www.cinefiliaritrovata.it
www.cinema-scope.com
www.cinemadeilsilenzio.it
www.cinematografo.it
www.cinematographe.it
www.cinemotore.com
www.cinemotoreonline.net
www.cineradar.it
www.cineroom.sphnder.com
www.culturadigitale.com
www.daily.wired.it
www.davidbordwell.net
www.denofgeek.com
www.drammaturgia.fupress.net
www.ealcinemavaccitu.biogspot.com

www.ettettonotteonline.com
www.eyeswideciak.blogspot.com
www.fangoria.com
www.filmcritica.com
(blog:
rivistafilmmcritica.wordpress.com)
www.filmidee.it
www.film.it
www.filmparlato.com
filmup.leonardo.it
www.francescocasetti.wordpress.com
www.houssymovies.wordpress.com
ilbelcinema.com
ilciottasilvestri.blogspot.it
www.illavorosulfilm.unito.it
www.imdb.com
www.imdb.it
www.indie-eye.it
www.it.wikipedia.org
www.i40ocalci.com
www.lafuriaumana.it
www.lastampa.it
www.luigilocatelli.wordpress.com
www.lungarnofirenze.it
www.metacritic.com
www.mousedoro.it
www.movieplayer.it
www.mubi.com
www.mymovies.it

www.next-tv.it
www.ninjamarketing.it
www.nocturno.it
www.onestoespietato.com
www.oreilly.com
Piaceriforti.blogspot.it
www.pointblank.it
www.rogerebert.suntimes.com
www.rottentomatoes.com
www.screenweek.it
www.secondavisione.wordpress.com
www.segnocinema.it
www.sentieriselvaggi.it
www.soloparolesparse.com
www.sonovivoenonhopiupaura.blogspot.com
www.spietati.it
www.stanzedycinema.com
www.thedailybit.net
www.tomobiki.blogspot.com
www.trovacinema.repubblica.it
www.tvtropes.org
www.twitcritics.com
www.uzak.it
www.web.mit.edu
welovecinema.it
www.wikio.it
www.zapster.it